









N U O V O
DIZIONARIO
I S T O R I C O ,
O V V E R O
ISTORIA IN COMPENDIO

Di tutti gli UOMINI , che si sono renduti celebri per
talenti , virtù , sceleratezze , errori &c.

DAL PRINCIPIO DEL MONDO SINO A' NOSTRI GIORNI.

Nella quale si espone con imparzialità quanto i più giudiziosi
Scrittori hanno pensato circa il carattere , i costumi e le
opere degli uomini famigerati in ogni genere .

C O N

*Varie Tavole Cronologiche per ridurre in Corpo di Storia
gli articoli , sparsi in questo Dizionario .*

Composto da una SOCIETA' DI LETTERATI .

Sulla settima edizione Francese del 1789 tradotto per la prima
volta in Italiano ; ed in oltre corretto , notabilmente
accresciuto e corredato d'un copioso
Indice per materie .

Mihi Galba, Ocho, Vitellius, nec beneficio, nec injuria cogniti.
TACIT. Hist. lib.I. §.1.

T O M O XVIII.



N A P O L I MDCCXCI.

Per MICHELE MORELLI
Con Licenza de' Superiori e Privilegio.

BIBLIOTECA
MUNICIPALE
DI NAPOLI



NUOVO DIZIONARIO STORICO.

MES

MESA, re de' Moabiti, ricusò di pagare a *Joram* re d'Israello il tributo, che pagava al di lui padre *Acabbo*. Per costringere questo principe a tale pagamento, *Joram* levò un'armata, ed ajutato da *Giosafatte* re di Giuda, e dal re d'Idumea, inseguì *Mesa* sino nella sua capitale. Questa era sul procinto di essere astretta colla forza, allorchè *Mesa* ridotto alla disperazione fece salire il proprio figlio sulle mura della città, e per mostrare, che nè egli, nè il suo successore si sottometterebbero giammai a pagare il tributo, sacrificò il figlio medesimo, che doveva esser suo successore, in presenza dei tre re, i quali rimasero talmente inorriditi, che tosto levarono l'assedio.

MESANGE (Matteo), di Vernon, morto a Parigi nel 1758 in di anni, era stato custode della biblioteca di S. Germano-de' Prati. Di lui vi sono *L. Tavola del Tribunale, che giudica le liti*

concernenti le fabbriche, 1746 in 8°. II. *Trattato dell'Arte di Falegname e di Taglialegni*, 1753 vol. 2 in 8°. III. *Calcoli ben presto fatti*, in 12. Quest'ultima opera è più ampia, e le operazioni da farsi sono più corte e più facili, che ne' *Conti fatti di Barreme*. Vi si trovano delle tariffe circa lo sconto, il cambio, e la vendita delle mercanzie, il ragguaglio delle misure e de' pesi dell'Europa.

MESENGUY (Francesco Filippo), nato a Beauvais li 22 agosto 1677, fu per più anni professore di umanità e retorica nel collegio della predetta città. I suoi amici lo chiamarono a Parigi, ove ottenne il posto di governatore della camera comune de' rettorici nel collegio di Beauvais. *Coffin*, divenuto principale di questo collegio dopo il celebre *Rollin*, prese l'abate di *Mesenguy* per suo coadjutore, e gli diede l'incombenza d'insegnare agli alunni il catechismo. Per essi ap-

punto egli scrisse la sua *Sposizione della Dottrina Cristiana*. Il zelo, ond' era animato contro i Costituzionarij, lo fece riguardare di mal occhio alla corte, perlocchè egli lasciò il collegio di Beauvais nel 1728. D' allora in avanti, nel ritiro in cui vivea, benchè nel mezzo di Parigi, si applicò a comporre le diverse opere, che abbiamo del suo, e di cui le principali sono: I. *Compendio della Storia e della Morale dell' Antico-Testamento*, Parigi 1728 un vol. in 12: libro, di cui Rollin fa un grande elogio. II. *Compendio della Storia dell' Antico Testamento corredato di schiarimenti e di riflessioni*, Parigi presso Desaint e Suillant, in 10 vol. in 12. Quest' opera è in certa maniera lo sviluppo della precedente; essa è utilissima alle persone, le quali non cercano nella Scrittura se non lezioni di morale e di religione. L' autore del *Dizionario de' Libri Giansenisti* confessa, che questo scrittore sa involgersi, e che esteriormente nulla vi è di riprensibile; ma che, se si penetri nel suo spirito e ne' suoi motivi, non si può dubitare, ch' ei faccia delle allusioni maligne alle circostanze presenti, sia degli ordini del re, sia de' miracoli di Paris. III. Un' edizione del *Nuovo Testamento*,

in un sol volume, ed in 3 vol. in 12, con brevi note per ispiegare il senso letterale e lo spirituale. IIII. *Sposizione della Dottrina Cristiana*, ovvero *Istruzione sopra le principali Verità della Religione*, in 6 vol. in 12. La chiarezza, la nettezza e la precisione sono il carattere di quest' opera, che ha sofferte alcune difficoltà: Clemente XIII la condannò con un breve de' 14 giugno 1761. V. *La Costituzione Unigenitus con varie Osservazioni*, in 12. VI. *Lettere ad un amico intorno la Costituzione UNIGENITUS*, in 12. VII. *Ragionamenti circa la Religione*, in 12. L' abate Mesenguy ha avuto molta parte alle *Vite de' Santi* dell' abate Goujet, ed ha travagliato al Messale di Parigi. Questo pio e dotto scrittore cessò di vivere li 19 febbrajo 1763 di 36 anni. Il suo amore pel ritiro, lo spirito di religione, ond' era penetrato, il suo zelo pe' di lei progressi, la dolcezza del suo carattere, il candore e la semplicità del suo animo lo hanno fatto rispettare anche da' suoi medesimi nemici.

MESCHINOT (Giovanni), signore di Mortieres, nato a Nantes in Bretagna, fu maestro di casa, o sia maggiordomo del duca Francesco II, e della regina Anna di lui figlia.

MES

glia. Seguì questa principessa, quando passò sposa di *Carlo VIII*, ed allora ebbe presso di lei la suddetta carica. Morì nel 1509, lasciando alcune poesie intitolate, *gli Occhiali de' Principi*, Parigi 1534 in 16, con molte *Ballate*. Il soggetto di questo libro è *Dama Ragione*, che vuol regalare a' principi un libro intitolato *Coscienza*; e per leggerlo dà loro i suoi occhiali composti de' due vetri *Prudenza e Giustizia*, ed il contorno de' vetri viene formato dalla *Forza* e dalla *Temperanza*.

MESENZIO o **MASENZIO**, re de' Tirreni, chiamato da *Virgilio* lo sprezzatore de' Numi, *Contemptor Divum*, era non meno nemico degli uomini, che degli Dei. Prendevasi spasso a fare scannar coloro, che non gli andavano a genio, o pure faceali morire lentamente mettendoli legati bocca a bocca il vivo sopra il morto. I suoi sudditi veggendosi tanto barbaramente tiranneggiati, lo spogliarono de' suoi stati, e lo costrinsero a rifugiarsi insieme con suo figlio *Lauso* presso di *Tur-no* re de' Rutoli, nel tempo in cui questi faceva la guerra ad *Enea*. Quindi *Mesenzio* e suo figlio, trovandosi trovati in una battaglia, furono uccisi entrambi dal principe *Trojano*.

MESLE (*Giovanni*), avvocato nel parlamento di Parigi, morto nel dì primo di ottobre 1756 di 75 anni, è autore d'un *Trattato delle minorità, tutele e cure*, 1752 in 4°: opera stimata. Travagliò altresì al *Trattato della maniera di proceder giudizialmente pe' delitti*.

MESLEM, *Ved. ABU-MESLEM*.

MESLIER (*Giovanni*), curato del villaggio d'Etrepigni nella Sciampagna, era figlio d'un operaio di rascia nel villaggio di Mazerni. E' sgraziatamente celebre per un empio scritto pubblicato dopo la sua morte sotto il titolo di *Testamento di Giovanni Meslier*. Questa è una grossolana declamazione contro tutt' i dogmi del Cristianesimo, scritta in uno stile disgustoso al maggior segno, quale doveva attendersi da un curato di campagna. Trovasi nell' *Evangelio della Ragione*, in 8° e nella *Raccolta necessaria*, 1765 in 8°. *Meslier* in mezzo alla sua incredulità conservò puri costumi (almeno così dicono i filosofi), e diede tutti gli anni ai poveri della sua parrocchia ciò, che sopravanzavagli delle sue rendite. Altri lo dipingono come uomo orgoglioso e misantropo, che cercava di turbare la quiete delle sue pecorelle,

tra di esse disseminando pericolosi sistemi. Morì nel 1733 in età di 55 anni.

I. MESMES (Giovanni-Giacomo de), signore di Roissy, nacque nel 1490 di un'illustre casa di Guienna, che ha prodotti molti grandi uomini. Furono sì rapidi i suoi progressi nello studio della giureprudenza, che prima dell'età di 20 anni venne fatto pubblico professore nell'università di Tolosa. I più vecchi giureconsulti andavano ad udire con piacere e con frutto le lezioni di questo giovane professore. *Caterina de Foix* regina di Navarra, avendolo posto alla testa de' suoi affari, l'invio in qualità di ambasciatore all'assemblea di Noyon, per ivi rivendicare la parte della Navarra, di cui eransi impadroniti gli Spagnuoli. Questa commissione lo mise a portata di essere conosciuto da *Francesco I*; e questo principe ebbe motivo di conoscerlo ancor meglio pel generoso rifiuto, che fece della carica di avvocato-generale nel parlamento di Parigi, di cui il monarca aveva voluto spogliare *Giovanni Ruzé* per vestirne lui. *Mortuo* in tal occasione disse: *Non voglio mai Dio, che io accetti il posto d'un uomo che serve inutilmente il suo re e la sua pa-*

tria. Penetrato *Francesco I* di stima per la di lui virtù e pel di lui merito, lo fece luogotenente civile del Castelletto, referendario delle suppliche nel 1544, ed in fine presidente di Normandia; ma poi *Enrico II* volle ritenerlo nel suo consiglio. Egli fu, che maneggiò le nozze di *Giovanna d'Albret*, unica figlia del re di Navarra, con *Antonio di Borbone* duca di Vendôme. La patria gli fu molto obbligata d'un matrimonio, che portò nella casa di Borbone un regno, e che produsse alla Francia il re *Enrico il Grande*. Questo ministro era stato amico de' letterati da semplice privato; ne fu il protettore e loro prestò servigi, allorchè si trovò in posto. Morì nel 23 ottobre 1569 di 79 anni.

II. MESMES (*Enrico de*), primogenito del precedente, ereditò da suo padre il gusto per le belle-lettere. All'età di soli 16 anni fu professore di giureprudenza e con grido nell'università di Tolosa. I suoi talenti gli meritavano i posti di consigliere nel gran-consiglio, di referendario delle suppliche, di consigliere di stato, di cancelliere del regno di Navarra, di custode del tesoro de' documenti, finalmente di cancelliere della regina *Lovisa*